

# NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Anziani Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 8 n. 1 - 2001



*Pier Romanello "Primavera"*



## Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre  
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

### **Direttore Editoriale**

Raffaello Caprara

### **Direttore Responsabile**

Mario Frezza

### **Redazione**

Angelo Romanello

Maria Fanan

Maria Gabriella Marinello

Silvana Toledo

Gianfranca Gregorutti

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Angelo Romanello

Guido Zampieri

Elisa Sgorlon

Benito Conserotti

Maria Gabriella Marinello

Teresa Rigato Bettella

Maria Fanan

Emilio Pigozzo

Graziella Falzi

Lorenzo Cesco

Stello Vianello

Lucia Vinante

### **Fotografie**

Servizi Redazionali

### **Copertina**

"Primavera" di Pier Romanello

### **4° di Copertina**

"Barene" di Pier Romanello

Registrazione del  
Tribunale di Venezia  
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 20/03/2001

### **Fotocomposizione e stampa**

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

## sommario sommario

Anno 8 n. 1    Marzo 2001

### **1 EDITORIALE**

1 *Editoriale*

### **2 VITA ASSOCIATIVA**

2 *Dal Consiglio Regionale Veneto*

3 *Informazione ai Soci*

4 *Verona: Porte aperte al Palatelecom*

5 *Conferenza: Fattori di rischio e  
Corretta alimentazione*

8 *Soci notizie*

9 *Collegli con 25 anni di Servizio*

### **11 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI**

11 *Portogruaro e la sua storia*

12 *Tutti a Caorle*

14 *Visita al Ghetto di Venezia*

16 *Itinerari Veneziani*

### **17 DAI SOCI**

17 *Uno scrigno pieno di stelle*

18 *La pietra delle previsioni del tempo*

19 *Il buon cavaliere*

21 *Eroina della rivoluzione partenopea  
Eleonora De Fonseca Pimental*

23 *Una notte d'estate*

### **25 PERSONAGGI**

25 *A ricordo del collega Egidio De Toni*

### **26 SOLIDARIETÀ**

26 *La solidarietà dei Soci ALATEL*

### **27 L'ANGOLO DELLA POESIA**

27 *L'Aquilone - Le Mani al Tatto*

28 *Parliamo ancora di anziani?*

# EDITORIALE

**C**on vivo passo "giovanile" ci siamo avviati a percorrere un nuovo anno sociale.

Parlare di maturità è dire da noi cosa ovvia, ma di maturità in tutti i sensi ci pare di poter parlare con cognizione di causa.

Siamo, a memoria d'uomo, a 35 anni dalla fondazione della nostra Associazione, e, trovandoci in molti e "compatibilmente" in salute, possiamo ben dire, che nonostante tutto, abbiamo ancora e di più voglia di esserci.

Collaudate con immutato consenso le attività promozionali che sono state via via presentate abbiamo ormai perfezionato il nostro modo di stare insieme, che ci ritrova in uno stile di rapporti vivo e sempre più amico.

La società cambia; il mondo cambia, e quotidianamente anche l'Azienda di riferimento, che con varie sigle, ha accompagnato la nostra vita lavorativa, si sta trasformando sotto i nostri occhi in modo tale da non più riconoscerla, sia per quanti l'hanno lasciata che più ancora per quelli che sono tuttora in servizio.


Qualche preoccupazione? Abbiamo aperto questo editoriale compiacendoci del nostro operare nel costatare i prestigiosi traguardi raggiunti. Questo è un patrimonio da non disperdere; sono valori ancora portanti in una società sempre più secolarizzata e tecnologica.

Questi valori noi intendiamo salvaguardare! Mantenendo fede ai nostri ideali di solidarietà e di amicizia, proseguiamo nel nostro essere riferimento dell'anzianato telefonico anche se dovessero verificarsi sconvolgimenti che ci rendessero sempre più difficoltoso il nostro proposito.

Il Presidente Regionale  
Raffaello Caprara



## Dal Consiglio Regionale Veneto

 Il giorno 9 febbraio 2001, presso la Sede di via Pascoli n.4 a Mestre si è riunito sotto la presidenza del Dr. Ing. Raffaello Caprara il Consiglio Regionale ALATEL Veneto in seduta ordinaria per trattare il seguente:

### O.d.G.

- 1- Tesseramento
- 5- Rinnovo Cariche Sociali
- 2- Consuntivi e Programmi
- 6- Bilancio
- 3- Sottoscrizione ANLA
- 7- Convegno Regionale a Belluno
- 4- Notiziario

sono presenti i Fiduciari di Belluno sig.ra Azzalini, di Treviso Sig. Zampieri, di Venezia sig. Zanchi, di Rovigo sig. Meneghello, di Padova sig. Canton, di Vicenza sig. Zanolò, i Consiglieri: Cibien, Prodocimo, Celegato, il Vice Segretario Berto il Sindaco Dr. Leoni il sig. Mariutti il Segretario Regionale Romanello- verbalizzante.

Dopo un'ampia e particolareggiata relazione del Presidente sui punti qualificanti del tesseramento e della sottoscrizione ANLA sulla proposta di separazione Previdenza da Assistenza.

Esaminate le posizioni delle singole Sezioni Provinciali e constatato che la raccolta di iscrizioni all'ALATEL procede con normale lavoro nei tempi assegnati; rilevato che il rinnovo del tesseramento non presenta grandi ipotesi di flessione, in quanto sono state adottate le consuete misure di promozione, tutti ritengono di rimanere negli stand consueti.

Per quanto attiene alla sottoscrizione ANLA il Presidente dopo aver, con i Consiglieri e Fiduciari, esaminata la consistenza di firme raccolte (circa 1000); fissato un obiettivo più consistente e stimolato proposte e modalità di raccolta, si è raccomandato vivamente di operare tutti con la convinzione che, sia il potenziamento dell'associazione, che la riuscita delle iniziative via via proposte, sono di estremo interesse di tutta la categoria degli anziani, e in definitiva correlate fra loro.

Il Vice Presidente in qualità di Direttore del nostro "Notiziario" geom. Frezza informa sui programmi delle tre edizioni previste per il 2001, sollecitando collaborazione e relazioni sulle attività delle Sezioni.

**Presa conoscenza che anche le Sezione di Padova e di Rovigo come la Sezione di Venezia, offrono ai propri Soci servizi di Consulenze in materia fiscale.** Di questi e di altre opportunità, apprezzate dagli iscritti, con una continuativa presenza nelle sedi, verrà dato opportuno riscontro sul Notiziario. Con la consegna del Bilancio 2000 la sua approvazione e la proposta di esemplificare i rapporti di informazione contabile (nota a parte), si chiude la seduta, non senza aver disposto un sopralluogo a Feltre per coordinare i programmi del Convegno Regionale del 20 Maggio e ipotizzato per il giorno 8 Settembre una gara di Pesca in zona della Provincia di Vicenza a cura di quella Sezione.

Altro impegno preso: fornire da parte delle Sezioni entro la prima decade di Settembre i nomi dei candidati per il rinnovo delle cariche Sociali per il triennio 2002 - 2004.

# INFORMAZIONE AI SOCI

**N**el numero 1 / 2001 del giornale "Esperienza" a pagina 17 il Direttore Franco Panzolini ci da una buona notizia; che forse è passata inosservata. La XI Commissione Lavoro della Camera ha fatto passare nella finanziaria due provvedimenti di grande interesse per i pensionati.

1° - Per chi ha versato 40 anni di contributi viene soppressa totalmente il divieto di cumulo pensione - lavoro, con il risultato evidente che chi si trova in questa situazione non dovrà più lasciare parte della pensione all'INPS - così pure per tutti gli altri pensionati; prima penalizzati, verrà ridotta dal 50% al 30%.

2° - Il secondo provvedimento riguarda la perequazione automatica (ricupero dell'inflazione) che quest'anno riguarderà tutte le pensioni indipendentemente dal loro importo.

**SOTTOLINEIAMO CHE SE QUESTI PROVVE-**

**DEMENTI LEGISLATIVI SONO STATI EMANATI; CIO' E' DOVUTO ALLE RICHIESTE CONTENUTE NELLA PROPOSTA DI LEGGE ANLA, SOTTOSCRITTA CON 85.000 FIRME NELL'ANNO 1999, ANCHE DA TUTTI NOI:**

Questi fatti stimolano e dovranno stimolare tutti i nostri Soci a promuovere la **2° Sottoscrizione sulla giusta separazione Previdenza da Assistenza**, che, ora gestite dall'INPS non rendono chiaro e trasparente il capitolo di spesa e così rischiano di penalizzare quanti hanno versato anni di contributi.

LO diciamo chiaramente ai nostri Soci: Non è vero, che le iniziative intraprese non servono a tutelare la categoria, se ci crediamo e operiamo in conseguenza firmando e facendo firmare le schede ricevute, lo facciamo per noi per la tutela dei nostri diritti. **Impegnamoci e compatti facciamoci sentire, che poi i provvedimenti legislativi arrivano.**



Montaggio  
apparecchi telefonici,  
sala operatrici



# A Verona porte aperte al Pala-telecom per conoscere le novità

di  
**Angelo Romanello**

4

Vita Associativa

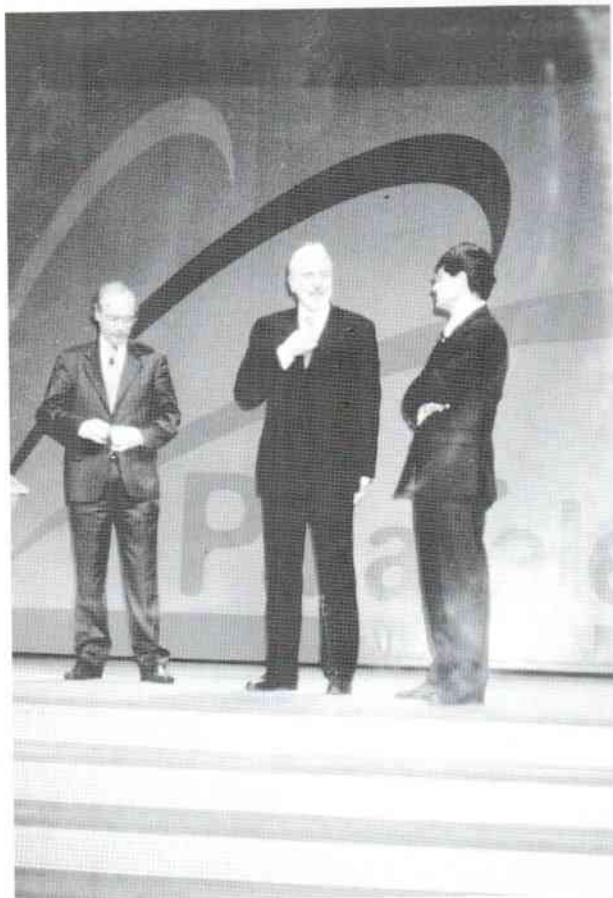
**C**on grande interesse e curiosità abbiamo aderito all'invito Telecom fattaci dall'ing. Pittino intervenendo a una delle giornate dedicate alle nuove tecnologie imprenditoriali commerciali e di immagine che vengono offerte alla clientela e ai mas media.

Il Palatelecom allestito a Verona (struttura itinerante che è stata programmata per una tournée per varie città italiane) si presenta come una cittadella ricca di immagini avveniristiche che colpiscono ogni più preparato e smaliziato visitatore.

In questa cornice (già di per sé stupefacente) vengono inseriti, con stile adeguato le presentazioni dei prodotti e servizi, che già Telecom offre sul mercato, in dovizia di esemplari e di proposte.

In appositi stand, personale specializzato, illustra ai visitatori ogni aspetto delle tecniche e delle condizioni commerciali relative ai materiali e ai servizi.

Tre relatori



Questa "cittadella" è sviluppata in sette moduli con un grande AUDITORIUM da 1200 posti, che funge anche da teatro.

Appunto in questa struttura si è svolta la conferenza alla quale la nostra ALATEL è stata invitata.

Naturalmente non eravamo soli; almeno mille studenti delle scuole superiori di Verona sono intervenuti e con la loro giovinezza e le loro curiosità hanno animato, (sottolineando il loro interesse con rumorosi consensi), le dotte relazioni degli oratori.

Per primo l'ing. Pittino ha illustrato a questo particolare "pubblico" (con dovizia di immagini su due maxi schermi) il seguire della trasmissione telefonica tradizionale, nel percorso doppino - cavo - permutatore - centrale. Questo ha interessato naturalmente anche noi che per anni questo lo abbiamo visto da vicino.

E' seguita una dotta e avveniristica conferenza del Dr. Roberto Saracco, del C.S.E.L.T. di Torino.

Ciò che ha esposto con eloquio moderno e brillante è l'avvenire delle telecomunicazioni. Ha portato immagini di quasi fantascienza e presentando le future realizzazioni, ha concluso dicendo che per gli anni avvenire le tecniche allo studio e in sperimentazione, costituiranno tali novità da decretare (per iperbole) la scomparsa delle telecomunicazioni.

Il terzo oratore Dr. Sandro Pileri si è occupato di illustrare i servizi che Telecom offre ora e che prospetta di offrire per il futuro con lo sviluppo della rete in fibre ottiche a banda larga.

I tre oratori con le loro brillanti e documentate relazioni hanno coinvolto e interessato il folto pubblico presente, che li ha a lungo applauditi convinto di aver assistito alla presentazione di un futuro in cui la Telecom risulterà protagonista.

Noi grati all'ing. Pittino che ci ha consentito di gettare uno sguardo avanti, auspichiamo che Telecom conservi e sviluppi sempre di più questi interessi e questi rapporti privilegiati anche con noi che, per anni, siamo stati parte di essa e conserviamo l'aspirazione di veder realizzato, nel solco delle tradizioni, una azienda anche a misura d'uomo.



# Fattori di rischio e corretta alimentazione

**Relatore: dr. Marco Turbati**  
Consulente Nazionale ASSILT

Recensione di  
**Maria Fanan**

**C**om'è ormai nella tradizione del nostro sodalizio, ogni anno i Soci ALATEL sono invitati ad una conferenza di carattere sanitario con la quale vengono espressi gli accorgimenti da seguire per mantenere, il più a lungo possibile, una buona salute.

E poiché fra i Soci ALATEL sono tanti i "pensionati", sabato 24 febbraio 2001 la Sala riunioni della Telecom di Piazzale Giustiniani a Mestre - ha rivisto l'affluire di ex colleghi provenienti dalle varie città venete, accompagnati dai propri Fiduciari.

Ad accogliere gli ospiti: il geom. Mario Frezza, il Cav. Angelo Romanello per l'ALATEL, mentre prendevano posto al tavolo presidenziale: l'Amministratore Delegato dell'ASSILT Dott. Pierantonio Rossini, il Dott. Marco Turbati Cardiologo e Consulente Nazionale dell'ASSILT, il Signor Rodolfo Damiani, il Prof. Sergio Durigato, il Sig. Antonio Martinello e il Presidente dell'ASSILT Regionale Veneto Signor. Vittorio Celegato.

Il Cav. Romanello porge a nome di tutti il benvenuto agli ospiti invitati e, senza ulteriore indugio, cede la parola al Dott. Marco Turbati relatore dell'interessante argomento informativo.

Il Dott. Turbati è un nome ormai noto a tutti i presenti perché già in precedenti incontri è stato relatore per la prevenzione sulle malattie cardiovascolari. Oggi affronta con metodo e chiarezza il problema della corretta alimentazione. Come tutti sappiamo, in ogni problema è meglio intervenire in modo preventivo per impedire che si verifichino situazioni patologiche che poi bisogna curare con dispersione di mezzi economici oltretutto di dolorose trafile ed inutili sofferenze. L'alimentazione, proprio in questi ultimi periodi sta evidenziando problemi finora sconosciuti o meglio non valutati, vuoi per sopravvenuti cambiamenti negli stili di vita (vedasi i casi di "mucca pazza" agli onori della cronaca quotidiana), vuoi per pericoli presentati dall'ambiente di lavoro (esalazioni

**Trattato e vademecum di buona salute.**

**Da leggere attentamente per stare bene.**

nocive, inquinamento delle acque, ecc.) e non ultimi i problemi derivanti dalla conservazione dei cibi, spesso a rischio per via dell'utilizzazione di contenitori od involucri non a norma di legge. I fattori di rischio nella panoramica dei prodotti alimentari sono molti e non facilmente individuabili.

L'ASSILT ha operato tramite ricerche statistiche e di laboratorio e può oggi esprimere giudizi dividendo i rischi in due tipi: Rischi non modificabili e rischi modificabili.

**Rischi non modificabili:**

- Sesso
- Età
- Familiarità

I primi sono i non modificabili, quindi influenzati dal sesso di appartenenza, dall'età che si accentuano con il progredire degli anni e dal DNA legato ai geni d'origine familiare.

**Rischi modificabili:**

- L'ipertensione
- Il colesterolo
- Il diabete
- Il fumo

I rischi modificabili permettono degli accorgimenti e degli interventi.

**L'ipertensione** - spesso a causa dell'ignoranza i soggetti interessati, anziché tenere sotto costante controllo l'ipertensione, credendosi guariti non appena raggiunta una percentuale ritenuta normale, smettono di seguire la terapia ed il controllo continuato. Ma seguendo costantemente i suggerimenti medici è un rischio che può essere facilmente superato.

**Il Colesterolo** - che tende ad irrigidire ed a chiudere le arterie, va anzitutto curato con una dieta appropriata che tenda a diminuire i grassi animali e poi assumendo medicinali ad hoc.

**Il Diabete** - un eccesso di zuccheri nel sangue, è con il passare degli anni, anche dovuto ad un eccessivo uso di carboidrati che non venendo "metabolizzati" vanno ad aumentare la percentuale degli zuccheri con conseguente danno per il sistema arterioso e venoso. Il diabete è una malattia, talvolta



latente, che però non viene conosciuta subito per circa un 3-5% della popolazione. Anche i ragazzi ed i giovanissimi con l'incidenza del sovrappeso rischiano la cronicità.

**Il Fumo** – il danno provocato dal fumo va direttamente nel sistema circolatorio e provoca risentimento respiratorio (enfisema polmonare). Anche l'obesità è un grosso rischio nell'ambito cardiovascolare. Quindi è bene affrontare una cura dimagrante, con vera attenzione in modo da rendere più agevoli sia la deambulazione che la circolazione. Negli ultimi tempi c'è stata una notevole diminuzione di fumatori, vuoi perché le numerose campagne svolte per dimostrare le complicità cancerogene delle vie respiratorie hanno convinto i fumatori più accaniti a dare uno stop al rischio, vuoi perché anche i giovani si stanno convincendo che la scelta di una vita più sana rende la stessa più agevole e più lunga.

Generalmente chi vuol dimagrire pensa alla dieta e molto spesso attua scelte sbagliate in quanto si butta subito alla rigorosa dieta limitata e "ferrea", invece ognuno deve comprendere che per raggiungere un sano equilibrio alimentare si devono assumere, in modo equilibrato, tutte le sostanze indispensabili e cioè:

**-Acqua** E' il primo alimento indispensabile alla vita.

**-Glicidi** Si assumono con i carboidrati e gli zuccheri.

**-Protidi** Sono rappresentati dalle proteine degli animali e dei vegetali.

**-Lipidi** I grassi sono parte integrante ed essenziale dell'alimentazione.

**-Vitamine** Sono le cosiddette "Anime della vita" e si distinguono nei gruppi A-B1-B12-C-PP-D-K (la più comunemente nota è la C che troviamo con l'assunzione di agrumi e che coadiuva nel prevenire l'influenza. Un tempo la pellagra era la tipica malattia dei poveri dovuta alla carenza della vitamina PP soprattutto si riscontrava fra quelli che si nutrivano esclusivamente con la polenta).

**-Sali Minerali** Che si assumono in parte con l'acqua, le verdure, la frutta.

**-Fibre** Indispensabili per la salute ed il perfetto equilibrio dei movimenti intestinali. Nella pratica quotidiana va tenuto sempre presente che anche una alimentazione controllata deve essere il più possibile variata e contenere tutti gli elementi che completano la nutrizione, senza escludere gli elementi sopracitati. Una alimentazione corretta deve anche tenere conto della capacità calorica degli elementi e soprattutto calcolare il "metabolismo" ossia la capacità di assorbimento della persona.

L'anziano, proprio per ossequiare l'integra-

zione alle carenze organiche dovute all'avanzare dell'età deve assumere :acqua, calcio, vitamine e fibre.

L'acqua è indispensabile nell'età avanzata, anche se la persona non ne avverte la necessità. L'anziano per dare la possibilità ai reni di funzionare agevolmente, deve assumere liquidi ed acqua nella misura di circa due litri al giorno.

Il calcio – l'osteoporosi tipica dell'età avanzata, impone l'assunzione di calcio tramite i prodotti caseari: il latte, i formaggi, i latticini ecc.

Le fibre sono nei prodotti vegetali e nella frutta che dovrebbe essere mangiata con la buccia in quanto ricca di fibra.

Le vitamine – non si deve abusare delle vitamine contenute nei farmaci perché si rischia di eccedere sulla quantità. E' preferibile assumere frutta e verdura fresca. La verdura non va cotta troppo altrimenti perde il prezioso contenuto vitaminico.

Un anziano, anche se autosufficiente, non va lasciato solo perché col tempo si perde il gusto e l'olfatto. Poi soprattutto la solitudine è un deterrente che porta inevitabilmente ad un lento abbandono mettendo il soggetto al rischio della malattia cronica.

Il Dott. Turbati guarda l'assemblea e suggerisce infine che una buona ed equilibrata nutrizione conserva la vita serena ed aggiunge che "nessuno è così giovane da non voler allungare il cammino che ci aspetta".

A questo punto seguono le domande al relatore da parte dei Soci. Sono quasi tutte domande specifiche che riguardano i convenuti sui problemi personali o di stretti familiari. Il Dott. Turbati risponde a tutti con precisione, sciogliendo facilmente ogni incertezza e dà ad ognuno la risposta esaustiva. Un vero maestro che tiene fra le mani il dono dello studio e dell'esperienza ed esprime risposte con semplicità e chiarezza.

Se si lasciasse la briglia sciolta, saremmo ancora ad ascoltare le domande e le cortesi risposte, ma il tempo fugge in fretta ed il sig. Vittorio Celegato dell'ASSILT Regionale, interrompe i quesiti per presentare un breve intervento dell'Amministratore Delegato Nazionale ASSILT Dott. Pierantonio Rossini il quale, dopo aver ringraziato per l'ospitalità offerta, esprime il suo apprezzamento a tutti i Soci ALATEL – ASSILT convenuti che hanno seguito con attenzione ed interesse l'importante disquisizione del Dott. Turbati e ci tiene ad annunciare che prossimamente sarà effettuata una campagna a largo raggio sull'oculistica. Spiega infine che l'aumento effettuato sulle quote ai Soci è stato definito per equilibrare le entrate sia dei dipendenti attivi di Telecom in proporzione a quelle pro-



venienti dai Soci in quiescenza, in quanto L'ASSILT è un servizio di carattere sociale che va a beneficio delle persone che necessitano di cure e di assistenza anche specialistica, e non può permettersi di trovarsi senza fondi né di fare dei "distinguo" di fronte alle necessità. Il signor Rodolfo Damiani aggiunge che tutte le pratiche sono in ogni caso seguite in base alle normative di legge, con pieno rispetto della privacy dei singoli assistiti.

Il geom. Mario Frezza ed il Cav. Romanello consegnano infine sia al Dott. Marco Turbati

che al Dott. Pierantonio Rossini gli omaggi che rappresentano il grazie collettivo di tutti i convenuti, che sottolineano il gesto con un fragoroso applauso.

Da questo nostro periodico, diciamo ancora grazie alla disponibilità offerta da parte degli organizzatori ALATEL, ai rappresentanti ASSILT Regionali ed agli illustri ospiti che ci hanno gratificato con preziosi suggerimenti.

***E noi della Redazione ringraziamo a nostra volta la "cronista" che raccontando fa delle nostre conferenze dei veri consigli di vita.***



*Scorcio della Sala Conferenze*



*Tavolo dei relatori*

*Si sono iscritti all'ALATEL i seguenti colleghi. A tutti il benvenuto!*

### *in servizio*

VERSOLATO Maria Grazia  
PARTESCANO Stefano  
TABACCHI BORIN Luigi

GAVAGNIN Antonio  
GALIAZZO Paolo  
REGINATO Maria

PERARO Marzia  
AGOSTINETTO Mario

### *in pensione*

DE GOBBI Mario  
SCUCCATO Lorenzo  
GIROTTI Giampietro  
DELLA CASA Bellingegni  
BISSACCO Teresa  
BELUCAGLIA Maria Cristina

STIEN Regina  
MILAN Gabriele  
COSSU Silvana  
LUSIANI Teresa  
COSTANZI Renato  
TASINATO Franco

BACCO Sergio  
MASIERO Luciano  
COMELLINI Diva  
TIRELLI Mariuccia  
FURLAN Sergio

**Abbiamo avuto notizie di alcuni lutti che hanno colpito la nostra Associazione partecipiamo commossi al dolore delle famiglie di:**

MONTAGNER Pietro - BORGATO Salvatore - SPONDA Giuseppe - PACHER Maria Vittoria - PALERMO Mario.

## COMUNICATO

**A**vertiamo i Soci che, con il 2001, la corrispondenza (Proposte - Programmi - Comunicati - Avvisi - ecc.) subirà qualche modifica.

- A) Il programma delle manifestazioni sarà annuale e verrà inviato a tutti i Soci con il "Notiziario".
- B) Solo a coloro che, individuato il singolo avvenimento proposto, si prenoteranno (con le consuete modalità) sarà inviato a casa il programma dettagliato della manifestazione prescelta.
- C) Il Programma Generale comprende anche le proposte delle singole Sezioni Provinciali e tutti possono aderire alle manifestazioni proposte dalle varie Sedi.
- D) Naturalmente, il tutto sarà come sempre coordinato dai rispettivi Fiduciari.



## COLLEGHI CON 25 ANNI DI SERVIZIO

*Congratulazioni ed auguri dalla redazione de il "NOTIZIARIO VENE-TO" a loro l'invito di averli nella nostra Associazione.*

### **Sede Bassano**

CECCON Enrico  
CESARI Pier Angelo  
SGARBOSSA Sergio

### **Sede Dolo**

BORAN Idalberto

### **Sede Padova**

SEGURO Elio  
AGHITO Lorenzo  
SGAMBARO Matteo  
CEOLDO Luciano

### **Sede S. Donà di P.VE**

OSTANELLO Diego  
TALON Franco

### **Sede Venezia**

PASUT Attilio  
AGOSTINETTO Mario  
TOMMASINI Tiziano  
FODDE Angelo  
SCARPA Sergio  
DE POLI Oscar  
ZEGARELLI Rolando  
BOATO Barbara  
MESTRINER Ivano  
TAGLIAPIETRA Alessandro  
TALATO Emanuela  
VISENTIN Paolo  
BELLOTTI Mario  
FOSCATO Massimo  
MANZATO Maria Raffaella  
ROSSI Lauro

### **Sede Belluno**

SERBATI Guido  
CIBIEN Alessandro  
FACCHIN Giuseppe  
SPERANDIO Bruno

### **Sede Este**

BACCINI Renato  
MINELLA Romeo  
ORIGANI Andrea  
RIZZO Adriano

### **Sede S. Bonifacio**

GALLINI Giancarlo

### **Sede Schio**

DAL BOSCO Alessandro  
BENETTI Flavio Giuseppe  
CAROLLO Mario  
FABRIS Walter  
SORTINELLI Angelo  
ZAMENGO Gani Paulo  
CELOTTO Vittorio

### **Sede Verona**

MARCHI Alessandro  
MILAN Silvano  
BENETTI Gianni  
CASAGRANDE Franco  
CASTAGNA Luciano  
CORDIOLI Claudio  
MAZZONE Luciano  
PELOSO Romeo  
TOMBA Angelo  
ZOCCA Giancarlo  
SPADA Claudio

### **Sede Conegliano**

BERNARDI Demetrio  
LONGO Gianpaolo

### **Sede Legnago**

BALTIERI Tarcisio

### **Sede Rovigo**

BELLINTANI Claudio  
CANATO Alessandro  
GUERRA Emilio  
CHIARELLO Antonio

### **Sede Treviso**

BARBON Romano  
BOLINELLI Sergio  
GRANZOTTO Mireo  
TOSELLO Provino  
PARONETTO Alfieri  
BOLGAN Francesco  
BARDIN Germano  
BASSO Bruno  
BONAMIGO Giovanni  
FELTRACCO Loris  
SCHINONI Renato  
PIOVESAN Roberto  
VACCHER Renzo  
ANTONELLI Loris  
MILAN Ennio  
TABACCHI Luigi  
TORMEN Ornello  
CELOTTO Vittorio

**Sede Venezia**

SPOLAOR Sonia  
BOVO Sergio  
MANO Giuseppe  
VARAGNOLO Renato  
BONETTI Romano  
CHINAGLIA Luigi  
COSTANTINI Angelo  
NISATO Paolo  
VERONESE Giorgio  
LOMBARDO Adriano  
MENEGHINI Stefano  
RUVOLETTO Paolo

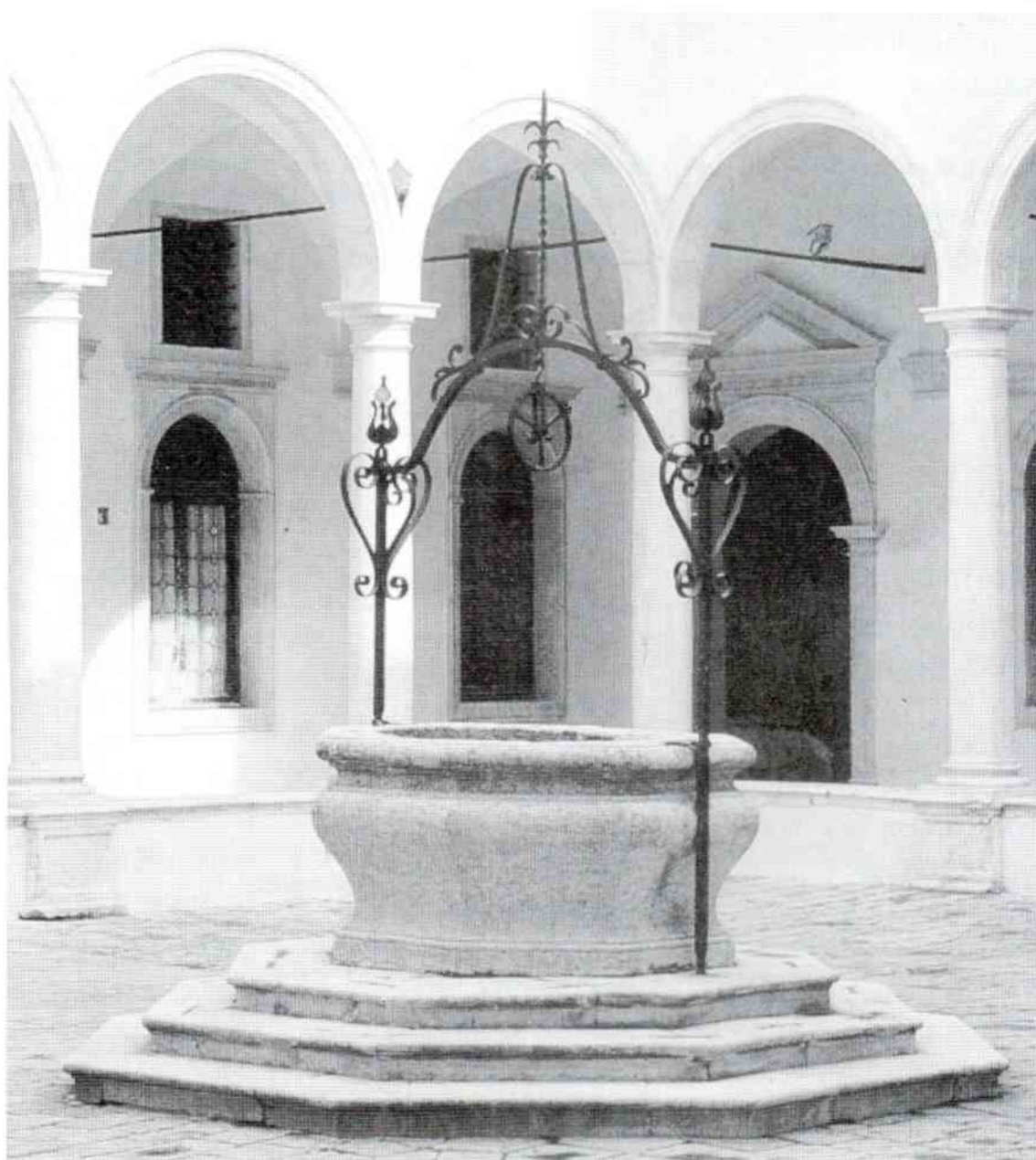
**Sede Verona**

MOROSATO Mauro  
BERTANI Lucio  
COMPRI Luigi  
VIGNOLA Adriano  
CAZZADOR Massimo  
PICCOLI Lucio  
FERRO Giuliano

**Sede Vicenza**

ZOTTI Renzo  
GOTTARDO Maurizio  
ROSSI Roberto  
GARBUGGIO Maurizio  
MERLO Roberto  
LOI Antonio  
MAGNABOSCO Moreno  
TOMMASI Renzo  
PONTAROLLO Angelo  
CASAROTTO Cesare

*Chiostro  
interno  
di S. Salvador  
con pozzo*





VENEZIA

## Portogruaro

di

**Maria Gabriella Marinello**

**L**a tradizionale gita di fine anno per incontrarci e scambiarci gli auguri per le vicine festività, ci ha portato quest'anno a visitare Portogruaro che deve al fiume Lemene, lungo il quale si snoda la città, gran parte della sua fortuna commerciale già dal tredicesimo secolo, come risulta da studi effettuati da illustri storici locali.

Annessa alla Serenissima nel 1420, dopo aver fatto parte del dominio temporale del patriarca di Aquileia, conobbe un periodo di grande prosperità soprattutto nei secoli XV e XVI. Da allora, ma soprattutto con la caduta della Repubblica di Venezia ad

opera di Napoleone, la città conobbe un lento e progressivo declino. Dopo la riforma agraria avvenuta negli anni '50, grazie all'avvento della piccola proprietà contadina, le condizioni socio-economiche cominciarono lentamente a migliorare ed ora Portogruaro è una cittadina che basa la sua economia non solo sul commercio ma anche sull'artigianato e sull'agricoltura. La nostra visita comincia in Piazza della Repubblica dove il palazzo municipale si erge in tutta la sua bellezza. Di stile gotico, in mattoni faccia a vista, risale per la parte centrale al 1265 mentre le ali laterali, in perfetta sintonia stilistica con la parte centrale, furono aggiunte 250 anni dopo. Sempre sulla piazza troviamo il pozzetto delle gru, che assieme al Municipio è uno dei simboli di Portogruaro perché conserva gli stemmi della città: due gru che si guardano. Una



breve discesa ci conduce ad un angolo molto suggestivo: quello dei Molini e della Pescheria. I Molini, costruiti già al tempo dei vescovi di Concordia, subirono nel corso dei secoli provvidenziali lavori di restauro che hanno consentito di salvare gli edifici dall'incuria del tempo. Dopo aver visitato il Duomo di Sant'Andrea sorto sul luogo di una chiesa

precedente proseguendo prima lungo la via Cavour e poi per via Martiri, incontriamo dei bellissimi palazzi che testimoniano l'eleganza e l'influsso architettonico della Serenissima.

Lasciamo Portogruaro un po' a malincuore e con i pullman

(siamo oltre 100 persone), ci portiamo a Stretti di Eraclea dove, presso il Ristorante "Da Mimmo" consumiamo un ottimo pranzo ma non la nostra voglia di stare assieme e di parlare. Ed è parlando o anche e solo ascoltando gli altri che le problematiche della vita assumono una dimensione diversa e per noi che ci siamo conosciuti al posto di lavoro ma anche grazie a questi appuntamenti, il sentimento di amicizia e di affetto è molto forte. I problemi di ognuno di noi, se esternati, diventano i problemi degli altri e così pure le gioie e le piccole soddisfazioni della quotidianità. Terminiamo il nostro incontro dopo il congedo del Vicepresidente Regionale Veneto Geom. Mario Frezza e il Fiduciario della Sezione di Venezia-Mestre Sig. Giampaolo Zanchi che approfittano dell'occasione per farci gli auguri per le vicine festività anche a nome di tutta la Direzione.



## Tutti a Caorle

di

Teresa Rigato Bettella

12

Dalle Sezioni

**S**abato 11 novembre siamo partiti numerosi alla volta di Caorle.

Caorle 150 Kmq. di superficie, un litorale di 12 Km., 12000 stanziali, prende il nome da una dea pre-romana Capris o, più realisticamente, dal latino Caprulae, denominazione assegnata al luogo per la presenza di capre selvatiche. E' nota come stazione balneare e terzo centro regionale per la produzione ittica.

La guida che ci accoglie ce ne racconta subito la storia che si può brevemente riassumere come segue:

Ci sono indizi scoperti nel 1993, 3 Km. a nord, a S. Gaetano, dell'esistenza di un villaggio paleo-veneto che risalirebbe al XIV° sec. A. C.; ci sono resti murari sommersi dalla sabbia e dall'acqua databili III° sec. A. C.; soprattutto ci sono testimonianze di rilevante attività portuale, probabilmente di supporto alle più famose colonie romane di Aquileia e di Julia Concordia, nel I° sec. A.C. Si può dire, però, che la Caorle attuale fu fondata al tempo delle invasioni barbariche in Italia, nel corso di una vicenda storica che è la stessa che diede origine a Venezia, sotto la cui supremazia passò ufficialmente nel 1420 e di cui seguì e segue a tutt'oggi le sorti, dato che è parte della sua provincia.

Passiamo in Piazza del Vescovado, cuore dell'abitato antico, ove si elevano la Cattedrale romanica intitolata a S. Stefano e il campanile cilindrico di tipo ravennate, che costituiscono il principale richiamo culturale della visita. Il campanile, datato 1070 - 1071, presenta una base di pietra su cui si innalzano i mattoni che formano la parte più importante della costruzione decorata da cornici a dente di sega, da una loggetta a metà altezza e alleggerita da bifore e monofore nella parte superiore. Termina con una cuspide conica. Sicuramente fu anche torre di controllo e faro e ancora oggi, con la sua sagoma inconfondibile, sul piatto litorale della foce del Livenza, è un segnacolo sia per chi viene dal mare che per chi viene da terra.

Il Duomo, completato nel 1038, è in mattoni a vista, con ingressi a nord. L'alta facciata è tripartita da lesene e il portale centrale è affiancato da due bassorilievi di stampo bizantino ascritti all'XI° - XII° secolo forse

bottino delle crociate, rappresentanti S. Agostino e S. Guglielmo (paladino di Carlo Magno) che schiaccia il demonio.

Sulla piazza sorgevano anche altri templi (eliminati nei primi decenni del 1800), in particolare l'Oratorio di S. Rocco, eretto a metà del 1600 per chiedergli la protezione contro la peste e trovavano posto le tombe dei notabili, "benedetti" dall'acqua piovana proveniente dai tetti sacri.

Prima di visitare l'interno della Basilica la guida ci suggerisce di osservare le facciate laterali: quella verso terra è ornata da una cornice a dente di sega, quella verso il mare, cioè dalla parte del Vescovado, presenta un supplemento di decorazione con archetti ciechi.

Entriamo e notiamo subito che a suddividere le navate si alternano pilastri e colonne con capitelli corinzio-compositi, a tubo scantonato, con pulvino di tipo orientale inciso e decorato con niello (smalto metallico nero). Sopra l'altare maggiore sta un crocefisso quattrocentesco e nell'abside spicca una pala d'oro (che ricorda quella di S. Marco in Venezia), composta di formelle d'argento dorato raffiguranti l'Arcangelo Gabriele, Cristo benedicente, la Vergine e i Santi. La fattura fa pensare ad un'opera di oreficeria del 1200 - 1300 dell'area veneta, la tradizione vuole invece che sia stata portata dall'oriente da Caterina Cornaro, vedova di Giacomo II° re di Cipro.

Sul catino dell'abside un affresco del 1500 - 1600, ora quasi completamente distrutto, narra appunto lo sbarco della regina a Caorle nel 1489, prima che fosse relegata dalla Serenissima ad Asolo.

Una volta fuori, dopo un ultimo sguardo alla piazza, la guida ci invita a rivolgere la nostra attenzione alla rifatta scalinata di accesso al mare che è utilizzata per spettacoli all'aperto. Saliti sul marciapiede della diga litoranea, difesa artificiale contro l'erosione del mare, terminata nel 1935, costituita da grossi massi in trachite euganea e pietra d'Istria, ci troviamo di fronte ad una "scogliera viva" e iniziamo la visita ad un museo all'aria aperta. Dal 1993, infatti, il Comune indice un concorso di scultura a tema libero e gli artisti invitati scolpiscono su questi massi un po' di tutto. Ne risulta un album in cui si





mescolano fatti e idee, sentimenti e fantasia. Sono spesso omaggi a Caorle, alla sua storia o preistoria; vi ricorre il tema del mare, ma compaiono anche personaggi mitologici, autoritratti, interpretazioni di sentimenti, sogni e crude realtà come la guerra.

Arriviamo al Santuario della Madonna dell'Angelo, consacrato pure a S. Michele Arcangelo, luogo caro alla devozione popolare. L'esistenza su questa scogliera di una chiesa a tre navate è documentata dal 1200 da alcune lettere in cui il vescovo chiede aiuto al Papa per far fronte ai continui danni provocati dal mare. E fu proprio questo problema che indusse un altro vescovo nel 1751 a ridurre la chiesa ad una sola navata nello stile barocco dell'epoca. Nel 1943 i Caorlotti ne rivestirono l'interno di marmi a ringraziamento dello scampato pericolo di trovarsi la cittadina allagata per ordine dei tedeschi che

temevano lo sbarco degli alleati. Successivamente il soffitto è stato affrescato con la rappresentazione dell'arrivo dal mare della statua lignea della Madonna, tratta a riva dai bambini.

Da allora, ogni cinque anni, viene portata in mare in una solenne processione di barche. Doppiamo il "faro" e ci troviamo sull'arenile di Levante, dalla parte della laguna di Caorle, ove il mare contrariamente a ciò che avviene per l'arenile di Ponente non erode; in lontananza notiamo la pineta che è area di interesse naturalistico. Qui la guida ci congeda.

Sotto un tiepido sole d'autunno, libero dai turisti della buona stagione, il suo nucleo abitativo antico si è offerto ai nostri occhi e alla nostra sensibilità in tutta la sua suggestiva bellezza.

La gita è riuscita bene, la compagnia è stata allegra e, a detta di tutti, il pesce era buono.



CAORLE - Città Vecchia





VENEZIA

## Itinerari Culturali

# Visita al Ghetto di Venezia

di

Graziella Falzi

**È** stata veramente un tuffo nel passato questa visita ad uno dei Ghetti che è stato il primo al mondo ad essere fondato ed è l'unico rimasto pressoché intatto.

Quando giunsero gli ebrei a Venezia non è stato ancora precisato. Vi sono tracce fin dal XII° secolo, anche dell'insediamento alla Giudecca non rimane che il nome, solo nel 1382 risulta che il Senato Veneziano concesse un permesso di residenza ad alcuni "PRESTATORI" che, nel 1395, furono espulsi e si trasferirono a Mestre e dintorni pur continuando ad andare e venire dalla città, tanto da provocare decreti che minacciavano sanzioni a coloro che si trattenevano troppo a lungo.

Nel 1478 fu concesso loro di risiedere senza pericoli di ammende e, nel 1516 Zaccaria Bolfin domandò che gli ebrei fossero confinati in un luogo lontano dal centro della città.

Nacque così il Ghetto Nuovo dove vi era un'antica fonderia. Fonderia e quindi in Veneto, Getto, tramutato poi in Ghetto dalla pronuncia della "G" dura dei tedeschi.

Nel luogo vi erano due porte di accesso che,

di notte, venivano chiuse e controllate ininterrottamente con barche affinché nessuno potesse uscire. Il diritto di residenza era condizionato dall'obbligo di prestare denaro in "Tre Banchi" ed il pagamento di tasse.

Ai primi arrivati, i tedeschi nel 1541 si aggiunsero i Levantini provenienti da Costantinopoli e da Salonicò, bene accetti perché con i loro commerci apportavano benefici all'economia della Repubblica, e nacque così il Ghetto Vecchio.

Alla fine del XVI° secolo giunsero i Ponentini dalla penisola iberica.

Interessante la struttura delle case perché, essendo limitata l'area edificabile, si è reso necessario l'innalzamento e nacquero così i primi esempi di grattacieli anche per sopperire alle esigenze delle aumentate popolazioni.

**LE SINAGOGHE** – Il luogo di preghiera e di studio dei testi biblici in Italia viene indicato con la parola "Sinagoga" che significa il luogo delle adunanze e casa di riunioni, per i veneziani invece è "SCOLA" che può derivare dalle confraternite o scuole religiose o laiche già esistenti a Venezia.

14

Dalle Sezioni



Sinagoga:  
Scola  
Spagnola



Abbiamo così: la Scola Grande Tedesca la più antica (1528) - la Scola Canton seconda in ordine di tempo (1532) - la Scola Italiana ultima in ordine di tempo (1575) - la Scola Levantina della seconda metà del 1500 ma restaurata nel XVII° secolo - e la Scola Spagnola anche questa della seconda metà del 1500 la più conosciuta e sempre funzionante tranne per il periodo 1943 - 1945 e sembra sia stato Baldassare Longhena e la sua bottega, il costruttore. Vi è poi la Scoletta Luzzatto una piccola ed armoniosa aula di preghiera trasferita dal Ghetto Nuovo al Ghetto Vecchio.

La Scola sta sempre al piano superiore dell'edificio tranne, (come nella Spagnola), quando lo stabile è esclusivamente per il suo uso.

Consta principalmente, di una sala rettangolare, con cinque finestroni ad arco che ricordano i primi cinque libri dell'antico testamento e un corridoio al centro che fiancheggia i banchi. Da un lato, sullo sfondo "l'Aron o Torà" dove vengono deposti i rotoli delle tavole della legge e, di fronte, "la Bimà o Tevà" dove sale l'officiante.

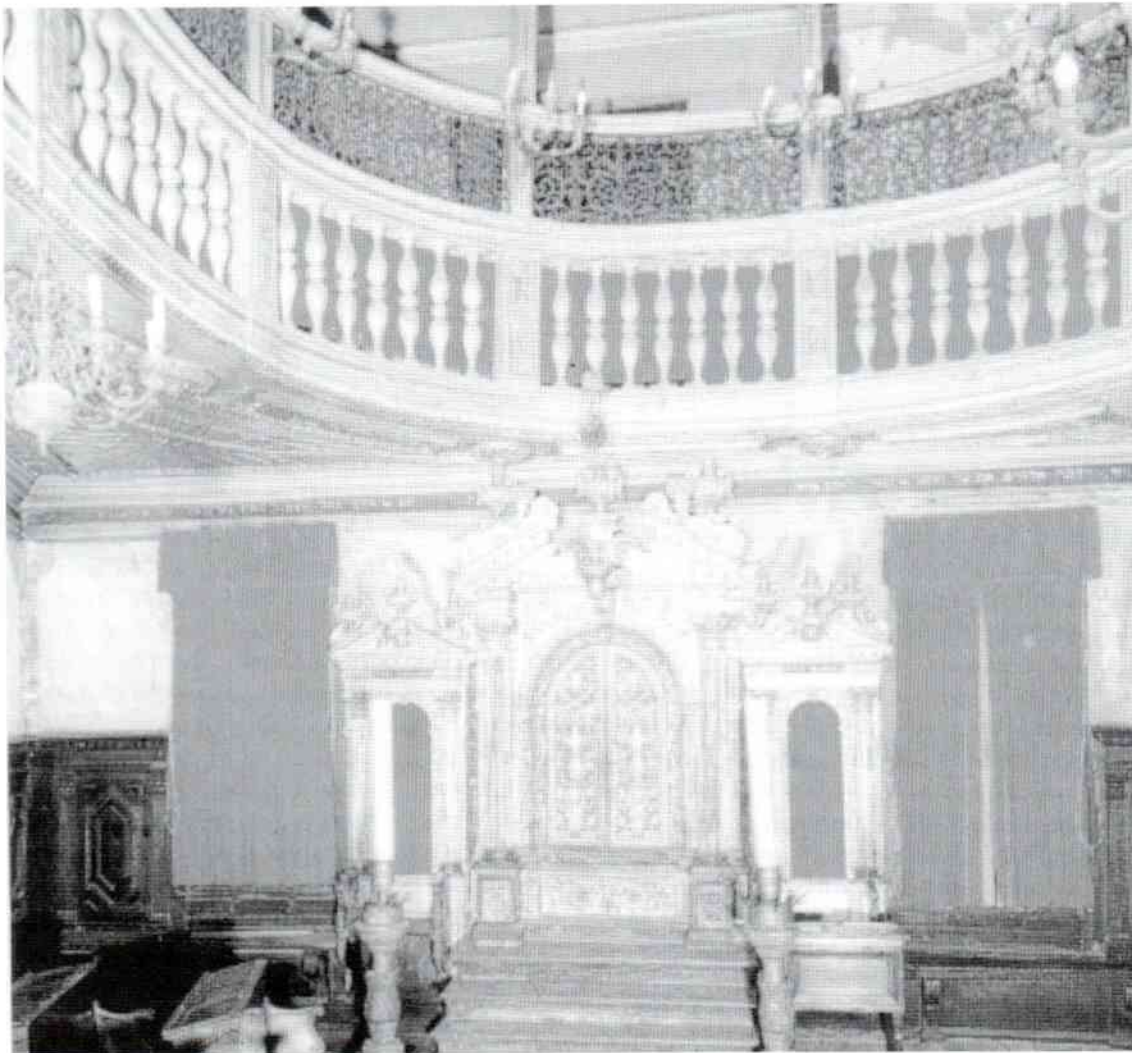
Nella parte alta della sala vi è il "Matroneo" riservato alle donne con grate abbassabili. Nella costruzione delle Scole non venivano usati materiali preziosi, perciò veniva valorizzato al massimo l'arredamento in legno lavorato (inciso ed a volta dorato) intarsiato con vera maestria da specialisti italiani ed, infine, grandi lampadari in ferro e torchiere.

Per rivestire l'Aron, quando contiene le tavole della legge, vengono usati preziosi drappi rossi e, unico esempio, nella Scola Canton si trovano piccoli riquadri dipinti che presentano soggetti biblici. Da tenere presente che nelle Scole non era consentito rappresentare essere viventi.

Vi è poi un piccolo museo, testimone della storia degli ebrei veneziani, con preziosi candelabri in argento, lampade, custodie preziose per i rotoli, contenitori vari e preziosi tessuti.

Finita la visita, per alcuni, fu infine consumato un pasto presso un ristorante ebraico, tipicamente in carattere, per una nuova ed interessante esperienza.

Questa nostra Venezia non finisce mai di stupirci ed acculturarci.



*Sinagoga:  
Scola  
Tedesca*

# Itinerari Veneziani

di

**Graziella Falzi**

16

Dalle Sezioni

**S**crivere su Venezia non è un compito facile, anche se gli scritti su questa città non mancano.

Questa bellissima "Regina" deve essere percorsa nei suoi quartieri, dove possibilmente non vi sia afflusso di turisti e con calma, alzando spesso gli occhi, scoprire in ogni dove dei veri gioielli.

Deve essere scoperta, capita e "sentita" ed è quello che si è cercato di fare in queste "passeggiate" con una valida guida che non si è limitata a segnalarci quello che era interessante ma pazientemente, rispondeva alle nostre numerose domande così che era quasi un continuo dialogare nei posti più reconditi e più belli.

Questo itinerario è partito da Rialto (Rivo Alto) che sembra essere stato il primo importante insediamento e, dopo una precisazione sulla suddivisione della città in Sestieri, è proseguito superando il ponte omonimo con i suoi negozi, ammirando il palazzo dei Camerlenghi e scendendo verso il mercato della verdura, frutta e pesce, con una sosta nella piazzetta antistante la chiesa di S. Giacomo, piazzetta dove venivano svolti tutti i commerci e le relative contrattazioni ed assicurazioni.

Di fronte alla chiesa, una figura curva, sostiene un piccolo palco da dove l'araldo leggeva le nuove leggi (il Gobbo di Rialto), attraversato tutto il mercato, verso S. Cassiano penetrando fra piccole calle e deliziosi campielli su uno dei quali si affaccia nel territorio dei teatri, verso le Carampane (luogo dove erano state isolate le "Case Chiuse") ecco Campo S. Polo, il secondo come grandezza, dove venivano svolte parate militari e caccia al toro e dove si affacciano splendidi palazzi: Tiepolo - Maffetti - Soranzo - Corner - Mocenigo e l'abside della chiesa di S. Polo che si crede fondata nel 737 dal Doge Gradenigo, rifatta in stile gotico e poi più volte rimaneggiata, il grande portale gotico della chiesa si apre sul fianco.

Passando sul ponte S. Polo, un'occhiata a palazzo Michiel-Olivo con una elegante

finestra poggiate, più avanti, palazzo Centani dove nacque Carlo Goldoni, ed ecco S. Tomà con la chiesa omonima e, di fronte alla chiesa, la scuola dei "Calegneri" (calzolai).

Infine la chicca più bella S. Maria Gloriosa Dei Frari del 1338 - quasi tutte le chiese di Venezia sono dei musei e questa in modo particolare e che, assieme a Zanipolo (S. Giovanni e Paolo) costituisce il Pantheon delle glorie venete.

La basilica è stata fondata dai Padri Francescani nel secolo 13° ma fu ricostruita a partire dal 1338 e finita nel 1433 - è lunga 90 metri e larga 45, a tre navate dal transetto, ma la navata centrale è divisa da un coro dei frati, iniziato in forme gotiche dal Bon ma finito in forme rinascimentali dal Lombardo nel 1475 ora restaurato in modo ammirevole, un'opera grandiosa con eleganti lesene marmoree in comparti dorati e, all'interno, 124 stalli lignei del 1468 con meravigliosi intarsi uno diverso dall'altro.

Mi limito ad accennare le opere più importanti contenute nella basilica, perché sarebbe necessario un intero libro per descrivere tutto.

Il quadro più importante, che copre parte della bellissima abside, è senz'altro l'Assunta di Tiziano che si presenta, entrando dal portone principale, attraverso un arco del coro dei frati - poi un trittico di Giovanni Bellini, un trittico di Bartolomeo Vivarini e una pala di Alvise Vivarini, una statuetta in legno policromo di Donatello raffigurante S. Giovanni Battista ed un'altra tela di Tiziano detta la Madonna di Cà Pesaro.

Di rilievo anche tutti i monumenti funerari. Monumentali quelli di Canova e Tiziano.

Qui termina questa passeggiata, per pura fortuna senza pioggia e senza acqua alta, ciò che ci ha lasciati tutti soddisfatti.



TREVISO

## Uno Scrigno pieno di Stelle

di

**Guido Zampieri**

31 Dicembre 2000 notte di S. Silvestro. In attesa della fine dell'anno tutti si preparano a festeggiare l'evento.

Chi, in famiglia, prepara il cenone da consumare fra amici e famigliari, per poi stappare lo spumante e festeggiare così il trapasso dal vecchio al nuovo anno, che si prepara ad uscire o in un ristorante o in piazza con gli amici, tutti augurandosi un futuro migliore.

Io, in attesa della mezzanotte, osservavo il cielo, fortunatamente terso e pieno di stelle, una visione di rara bellezza.

Guardando a SUD, la costellazione di ORIONE riempiva il cielo, un rettangolo di stelle, al centro le tre stelle della cintura, pendente

la spada, quattro stelle con al centro la nebulosa, vista col binocolo, splendente, meravigliosa.

A lato, sotto a sinistra brillava splendente SIRIO, nella costellazione del CANE.

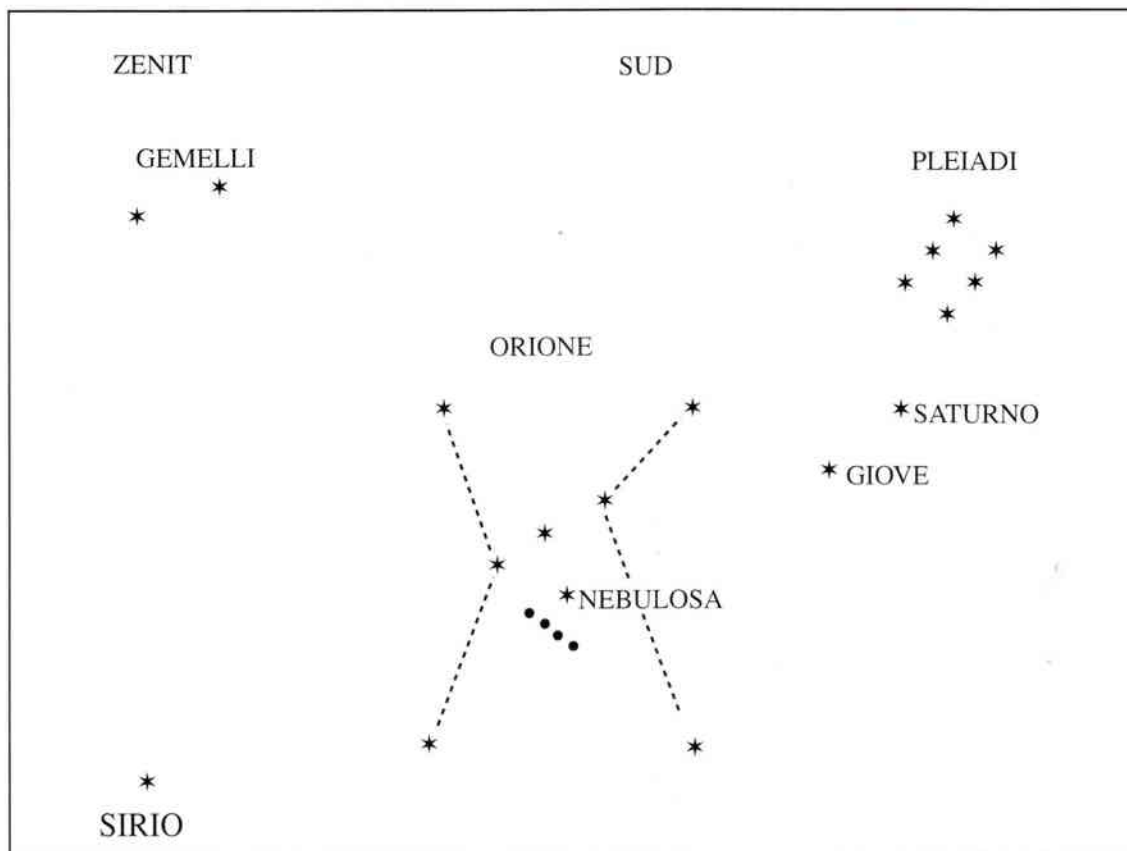
In alto allo Zenit verso NORD le due stelle dei GEMELLI, a destra a OVEST GIOVE con l'inseparabile SATURNO, in alto le PLEIADI.

Uno scrigno pieno di stelle.

Così l'anno nuovo si presentava agli abitanti del pianeta TERRA allo scoccare della mezzanotte.

Poi, altre luci, riempiono il cielo, erano i fuochi d'artificio per festeggiare la mezzanotte.

Ma, la natura, con la sua bellezza eterna vinceva la gara.

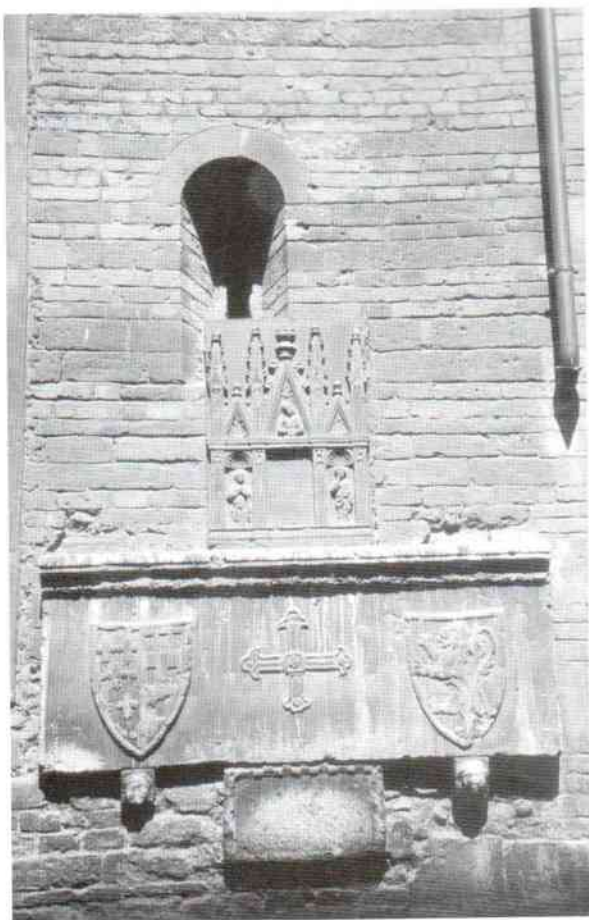


31 Dicembre 2000 ore 24.00

## La pietra delle previsioni del tempo

di  
Emilio Pigozzo

**I**n Corso Porta Borsari, sul fianco esterno della chiesa di S. Giovanni in Foro, c'è, incastonata nel muro, una antica tomba in pietra risalente al 1300. La tomba, attribuita ad una donna, ha dei bassorilievi scolpiti: al centro una croce astile gigliata con rosette, sulla destra uno scudo con rappresentato un leone rampante e sulla sinistra un altro scudo, partito, con scolpiti quattro gigli interi e frammenti di giglio in una partitura, l'altra partitura è plintata. Si ritiene che il leone sia riferibile alla famiglia Castelbarco, ma senza nessuna prova concreta, tanto più che erano oltre trenta le famiglie che avevano come stemma il leone rampante differenziandosi gli uni dagli altri solo per la colorazione del campo.



L'altro stemma si pensa che fosse quello della famiglia di provenienza della donna, sposata a Verona; comunque non figura nell'Armoriale Veronese del Conte Morando di Custoza.

Sotto il sarcofago ci sono, quali sostegni verso i lati, due pietre a sezione quadrata terminate da testine paffutelle ed al centro una pietra rettangolare di circa sessanta centimetri per quaranta incorniciata da un rilievo sfaccettato.

E' quest'ultima pietra che dai nostri vecchi veniva "interrogata" per sapere quale tempo avrebbe fatto. Infatti se al tatto la pietra era liscia in quanto asciutta la previsione era per il bel tempo, in caso contrario si prevedeva pioggia.

Anche oggi molte persone che sono a conoscenza di questa caratteristica sono vinte dalla tentazione di fare la prova ed è per ciò che la pietra è sempre lucida.

Viene inoltre attribuita alla tomba un'altra particolarità e cioè: coloro che sfregano l'angolo sinistro del sarcofago verranno a conoscenza di qualche verità sconosciuta o gli verrà sciolto qualche dubbio o incertezza.

Anche l'angolo sinistro è ben lucido, segno evidente che molte persone, visto che non costa nulla, fanno la prova. Non si sa mai, vuoi vedere che a completamento ricordiamo che appoggiato sopra il sacello c'è un piccolo tabernacolo in pietra, scolpito in stile gotico, con al centro la figura di Cristo con le braccia incrociate e sotto ai lati le figure della Madonna e di S. Giovanni. Il tabernacolo contiene una piccola lapide con epigrafe che ricorda un grande incendio sviluppatosi a Verona nel 1172.

Un'ulteriore curiosità: in fianco al sacello c'è un minuscolo sgabuzzino con vetrina, ricavato in un angolo dei muri della chiesa e del vicolo. E' oggi utilizzato da una agenzia immobiliare, quasi mai presidiato, ma in passato era la cella mortuaria della chiesa che nel cortile interno aveva un piccolo cimitero.



# Il Buon Cavaliere

di

Lorenzo Cesco

**C'**era una volta sull'altopiano coronato di verdi montagne, un castello racchiuso tra alte mura. Sui torrioni sventolavano stendardi e bandiere; tutt'intorno, a difesa, c'era un profondo fossato sulle cui limpide acque si rincorrevano le anitre e scivolavano i candidi cigni.

Era un bellissimo castello che il re aveva affidato ad un giovane cavaliere perché da lì potesse vigilare sui confini e provvedesse a soccorrere i pastori e contadini che abitavano in quei monti.

Aveva il cavaliere lunghi capelli raccolti sulla nuca ed un volto illuminato da occhi azzurri e profondi. Quando, avvolto nel celeste mantello in sella al suo veloce destriero bianco si recava a visitare i borghi sparsi nelle valli e sostava nelle povere case di legno dei pastori, era da tutti ammirato. Le fanciulle lo attendevano con ansia, ben sapendo che neanche la pioggia o la neve potevano ostacolare il suo cammino e quello del suo cavallo che, per le tante cavalcate, conosceva ogni sentiero.

\* \* \* \*

Era una fredda sera quella in cui il cavaliere, rientrato al castello, venne informato che una giovane ammalata, sentendosi morire, aveva espresso il desiderio di vederlo per l'ultima volta: era la figlia di un pastore che da tempo giaceva in un letto di foglie.

Il cavaliere non pose indugi e subito decise di partire.

Si era intanto fatto buio. Dai monti scendeva un forte vento gelido e comparvero faville di neve che ben presto si infittirono svolazzanti nel cielo.

Nelle loro tane i lupi e le volpi si avvolgevano intorno ai loro piccoli e tra i dirupi le aquile proteggevano i nidi sotto le grandi ali.

Non partire, tra poco sarà bufera, troppo alta sarà la neve sui sentieri del bosco" imploravano i suoi. "Non posso indugiare" rispondeva il cavaliere "Voglio essere vicino a quella giovane che sta per morire". Si avvolse quindi sul suo mantello e, fattosi consegnare una grande torcia accesa,

ordinò che si abbassasse il ponte levatoio, inoltrandosi veloce nella bufera.

Attraversò di buon passo la radura e presto si trovò nel bosco tra gli abeti curvi ed ondeggianti sotto il peso della neve.

Ad un tratto si udì uno schianto: un grosso ramo, carico di neve, si era staccato dalla sommità di un albero e con gran fragore precipitò sul sottostante sentiero ai piedi del cavallo che, per evitarlo, si sollevò ritto lanciando un lacerante nitrito.

Il cavaliere, colto di sorpresa dall'improvviso movimento, rovinò disarcionato sulla neve. La torcia che gli era servita per illuminare il cammino, lentamente si spense. Nonostante ogni sforzo, il cavaliere non riuscì a rialzarsi restando dolorante disteso nella fredda neve.

Il cavallo comprese il pericolo in cui si trovava il padrone e sospinto dall'istinto, ripercorse tra le tenebre e nella bufera il cammino fino al maniero.

Qui i castellani, vedendolo disarcionato e con le briglie sciolte, compresero quanto era accaduto e partirono immediatamente in soccorso guidati dal cavallo.

All'alba, giunti sul posto, non restò loro che raccogliere il freddo corpo morto del cavaliere avvolgendolo nell'azzurro mantello.

\* \* \*

A primavera alzarono una croce ed un cippo di pietra rosa su cui, ancor oggi, nei pressi di Rubbio, piccolo borgo tra i monti dell'altipiano di Asiago, si legge il nome del cavaliere che era Stevan e la data del 13 novembre 1773, giorno in cui accaddero questi fatti.

\* \* \*

Raccontano i pastori che la giovane, dopo tante sofferenze, guarì: Su quel cippo, per lunghi anni portò i fiori dei monti.

\* \* \*

*L'avvenimento cui si riferisce il cippo, che esiste a Rubbio nei pressi di Monte Cogolin, ha in comune con il racconto la morte di un cavaliere ed il comportamento del cavallo. E' stato reso una favola per renderlo adatto alla fantasia dei piccoli.*



# IL BUON CAVALIERE

testo di Lorenzo Tesco  
disegni di dell'aglio



C'era una volta sull'altopiano coronato di verdi montagne, un castello racchiuso tra alte mura. Sui torrioni sventolavano stendardi e bandiere, tutto intorno, a difesa, c'era un profondo fossato sulle cui acque si uccidevano le anitre.

Era un bellissimo castello che il re aveva affidato ad un giovane cavaliere.



perché da lì potesse vigilare sui confini e soccorrere pastori e contadini.

Era una fredda sera quella in cui il cavaliere venne informato che una giovane ammalata, sentendosi morire.



aveva espresso il desiderio di vederlo per l'ultima volta.



Si era fatto buio e dai monti scendeva un forte vento gelido.



NON PARTIRE, TRA POCO CI SARA' BUFERA!

VOGLIO ESSERE VICINO A QUELLA GIOVANE CHE STA PER MORIRE.



Il cavaliere si avvolse nel suo mantello e, fattosi consegnare una grande torcia accesa ordinò che si abbassasse il ponte levatoio, inoltrandosi veloce nella bufera.



... Presto si trovò nel bosco tra gli abeti curvi ed ondeggianti sotto il peso della neve.



Ad un tratto si sentì uno schianto: un grosso ramo, carico di neve, si era staccato dalla sommità di un albero.



Il cavallo, per evitarlo, si sollevò ritto, lanciando un lacerante nitito.

Il cavaliere, colto di sorpresa dall'improvviso movimento, rovinò disciociato sulla neve.



Il cavallo comprese il pericolo. In cui si trovava il padrone e, sospinto dall'istinto, ripercorse il cammino fino al maniero.



I castellani, vedendolo di ritorno, solo e con le briglie sciolte, compresero quanto era accaduto. ... All'alba, giunti sul posto, non restò loro che raccogliere il freddo corpo morto del cavaliere, avvolgendolo nell'azzurro del mantello.



A Primavera alzarono una croce ed un cippo di pietra rosa, nei pressi di Rubbio.



Raccontano i pastori che la giovane guarì. ... Su quel cippo che ancora esiste posto per i lupi e sui i fiori dei monti.



# Eroina della Rivoluzione Partenopea

## Eleonora De Fonseca Pimental

di Benito Conserotti

**I**n quella che fu la Rivoluzione partenopea del 1799 che ha segnato la prima tappa della faticosa strada del Risorgimento, fra le nobilissime eroine che persero la vita tra le schiere di eroi caduti per un alto ideale di civiltà e di libertà, emergono due figure femminili, due eroine ben diverse tra loro per i loro caratteri e per le avventure in cui furono protagoniste, ma accomunate ambedue nella tragica fine a cui sono state destinate. Tra le eroine che combatterono per ottenere degli ideali di libertà e giustizia, vorrei parlare di quelle, morte eroicamente: Eleonora De Fonseca e Luisa Sanfelice. Di quest'ultima scriverò nel prossimo notiziario.

Eleonora è una donna versatile, conosce la chimica, la mineralogia, coltiva le belle arti, verseggiava, studia i classici latini e greci. Era nata a Roma nel 1752 ma si era stabilita a Napoli fin da bambina. Poteva essere considerata napoletana dall'ingegno pronto e vivace, frequentatrice abituale dei migliori salotti letterali.

Dopo la rivoluzione francese abbracciò la politica contro i Borboni. Da fervida cortigiana divenne ardente giacobina che ordisce congiure contro lo Stato; questo cambiamento fu dovuto soprattutto a causa del cambiamento del re, che si diede alla repressione, atterrito dall'eco della rivoluzione francese.

Ella non doveva rendere conto a nessuno del suo operato in quanto le erano morti il marito nel febbraio del 1795, come in precedenza l'unico figlio da lui avuto.

A seguito dei suoi intendimenti politici era stata incarcerata il 5 ottobre 1798 nella prigione del "Panaro" dove venivano incarcerati tutti i sospetti di giacobinismo. In quell'occasione mentre era in cella scriveva "l'inno alla libertà" che veniva successivamente pubblicato sul "Monitore"; giornale bisettimanale nato il 2 febbraio che usciva il martedì e il sabato. Con quel suo articolo era nata la giornalista della Repubblica. Infatti in tutti i suoi articoli tro-

viamo tutte le aspettative dei patrioti napoletani con le ansie, le gioie i propositi che prendevano spunto dalle parole di lei. Richiamavano l'attenzione sopra tutti i fatti scandalosi per intimidire i colpevoli e per cercare di evitarne degli altri in un prossimo futuro. Dopo la fuga del Re, rimessa in libertà, prese parte attiva al Governo della repubblica Napoletana, che tra i tuoni del cannone, nasceva in Sant'Elmo, dove veniva piantato l'albero delle libertà con la proclamazione della repubblica napoletana, sotto la protezione della "grande nazione francese". Le fu affidata la direzione del giornale bisettimanale Il "Monitore" della repubblica napoletana unica e indivisibile.

Il Governo della repubblica cercò di operare per il bene della popolazione, con la soppressione del dazio sulla farina e della gabella del pesce. Oltre a questo promosse la legge sull'abolizione della feudalità. La plebe tuttavia continuava a diffidare dei patrioti poiché diffidava della borghesia verso la quale nutriva degli antichi rancori.

Donna sempre in prima linea nelle battaglie intellettuali e politiche di quel tempo: la sua prosa vibrante, nei discorsi che ella pronunciava con lo scopo di incitare il popolo, mandavano in visibilio i repubblicani.

Con i suoi articoli, sul "Monitore" la Pimental scriveva parole violente contro il sovrano chiamandolo: "il vilissimo despota", "lo stupido sovrano", "l'imbecille Ferdinando".

Eleonora De Fonseca, dopo l'arrivo del cardinale Ruffo, era fuggita, costretta a trovare scampo in una fortezza; successivamente partecipò alla capitolazione stipulata tra i vinti e il cardinale Ruffo.

Tale atto assicurava ai valorosi repubblicani: gli onori di guerra, la vita, la libertà. Eleonora fu imbarcata assieme agli altri in una delle navi inglesi per partire verso le coste francesi. Quei prigionieri, nonostante fossero amareggiati di dover lasciare interrotta l'opera iniziata dello Stato, non nutri-



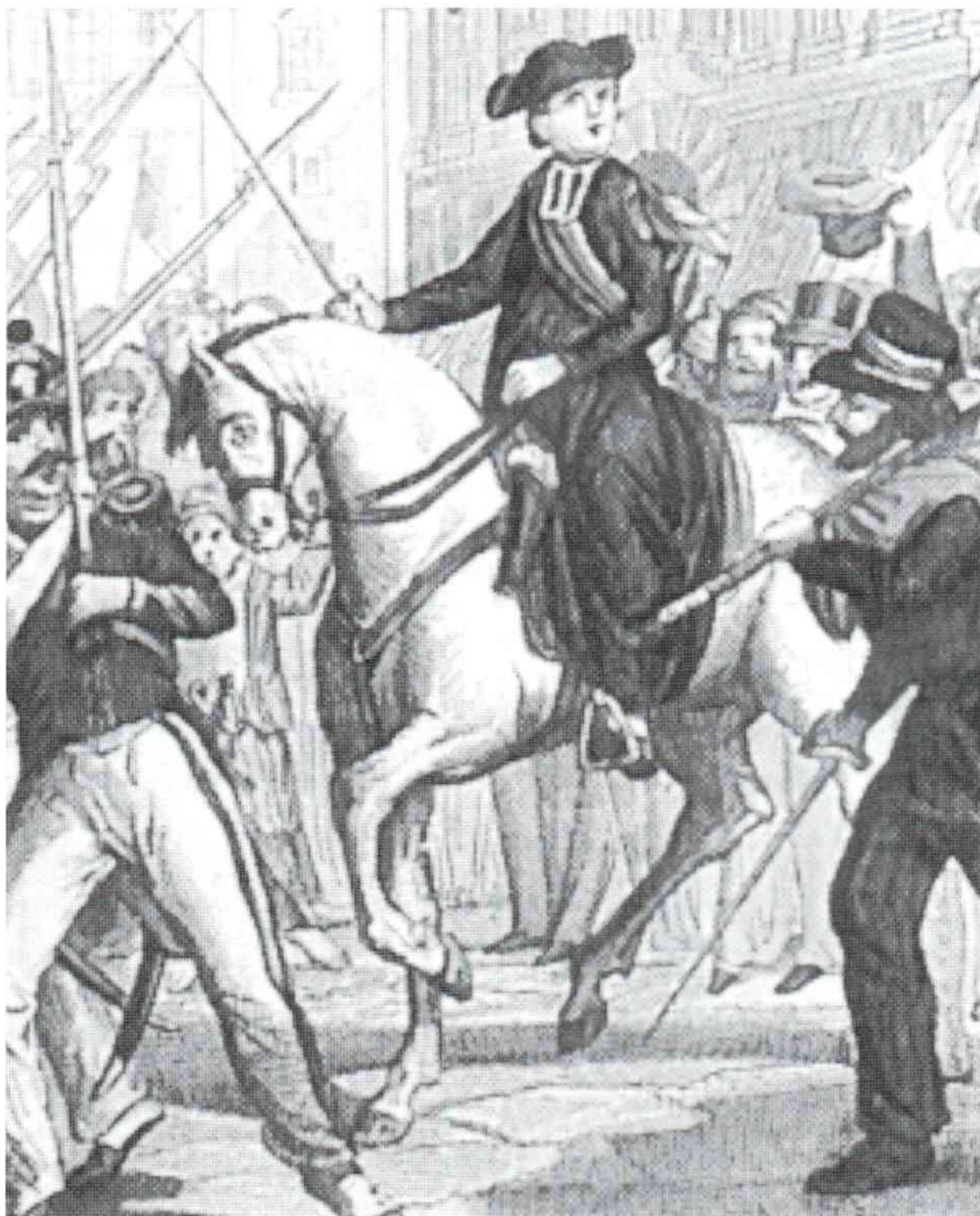
vano preoccupazioni per la loro sicurezza, sapendosi protetti dalla capitolazione firmata dal cardinale Ruffo, plenipotenziario della Corona.

Ma Nelson, si mette contro il Ruffo, che da uomo d'onore vuol tener fede al patto, lacera la capitolazione, considera i repubblicani come ribelli e una turba di manigoldi armati sale a bordo della nave; e trasportano i ribelli nelle

carceri. Neppure Eleonora riesce a salvarsi; seminuda viene trascinata anche lei in carcere.

Una Giunta speciale, dove siedono come giudici, elementi borbonici che eseguono a puntino gli ordini del Re fa iniziare l'orrenda strage dei patrioti.

Eleonora aveva chiesto di essere decapitata; ma le fu negato tale "privilegio" e venne uccisa sul capestro.



*Un momento  
della rivoluzione  
napoletana*



# Una notte d'estate

di  
**Stelio Vianello**

**E**ro rimasto immobile all'interno dell'auto, quasi in stato di *trance*.

Poi, finalmente, mi decisi a scendere e feci qualche passo lungo il ciglio della strada mentre Carlo, seduto al posto di guida, stringeva le mani sul volante.

Tra i solchi dei campi, vaste ed irregolari chiazze di neve ghiacciata riflettevano i deboli raggi di un sole incerto. Sospirai pensando che, ben presto, il festoso e frenetico volare delle rondini avrebbe rallegrato l'intera campagna al suo nuovo risveglio, ed ispirai a fondo l'aria ancora fredda e pungente.

Era come fossi lì per la prima volta. Straniero nel luogo dove, poco meno di sei mesi prima, in quella notte d'estate ...

Il desiderio di ricordare era irrefrenabile, ma la paura di ciò che avrei potuto scoprire bloccava la mia mente, che rifiutava ogni risposta alle domande che continuavo a porle.

Finché, scaturite da un lampo improvviso, immagini e sensazioni iniziarono incontenibili ed incontrollabili ad invadere e soffocare il mio cervello.

Nelle tempie il sangue, pompato con impeto, iniziava a tambureggiare con frenesia, e vieppiù mi stordiva, impedendomi di continuare ad ascoltare il silenzio di quel luogo.

D'improvviso il buio! ...

*... il fascio di luce della moto illumina la strada.*

*Abbiamo appena trascorso una bella serata tra amici. Una birra. Uno scherzo. Una battuta. Discorsi semplici per desideri semplici, e la continua insostenibile voglia di futuro per bruciare questo presente così impalpabile, ingannevole e troppo effimero.*

*Sento le braccia di Franca strette al mio corpo, in continua ricerca di quella sicurezza che, lo so, riesco a darle.*

*Manca poco per arrivare a casa, dove potremo fare ancora una volta l'amore come se fosse la prima volta.*

*Sembra che la moto conosca questa strada larga, dal fondo perfetto e priva di curve. Sono certo che se provassi a lasciare il*

*manubrio per posare le mie mani su quelle di Franca, la moto potrebbe percorrere da sola il tratto che ancora manca per raggiungere la nostra casa ...*

*... una campana rintoccò in lontananza. Alzai lo sguardo, portando istintivamente la mano a proteggere gli occhi dal pallido riverbero del sole.*

Ero perplesso, e non riuscivo a capire come mai il punto in cui quella strada, che ricordavo larga e diritta, ora disegnava una stretta curva su un asfalto sconnesso e viscido.

*E la campana continuava, inesorabilmente, a martellarmi il suo din-don nei timpani ...*

*... è il giorno di Pasqua di chissà quanti anni prima.*

*Le mie mani di bambino stringono una piccola clessidra, fino a poco prima misteriosa sorpresa gelosamente custodita in uno scrigno di cioccolato.*

Osservo l'ipnotico luccichio dell'impalpabile sabbia dorata che lentamente, ma inesorabilmente, fluisce verso il basso a creare sul fondo piccole dune in continua mutazione.

Prima che tutta la sabbia sia caduta, giro instancabilmente la clessidra, rimanendone sempre affascinato, con la sensazione e la certezza che ciò mi consenta di controllare il Tempo ...

*... già, il Tempo!*

Per un po', il mio e quello di Franca avevano iniziato a scorrere come fossero la sabbia di una stessa clessidra.

Ma lì, su quella curva stretta ed ingannevole, i nostri Tempi iniziarono a viaggiare su binari diversi. Il mio con una lentezza insostenibile, quello di lei, dopo aver raggiunto e superato la velocità della luce, disegnò per l'ultima volta dune immobili nel momento in cui l'ampolla si frantumò sull'asfalto, esplodendo in miliardi di piccole fulgide stelline che si dispersero inesorabilmente, e per

sempre, tra le lamiere sparate contro il verde dei campi.

Non saprò mai se rimasi abbagliato dalla luce di un'auto che proveniva in senso contrario o se, ad accecarmi, sia stato il desiderio di un amplesso che la mia mente non riusciva più a controllare, e che l'adrenalina amplificava nelle mie vene.

Forse fu il destino a disegnare, per poi subito cancellare, una strada larga e sicura là dove una curva stretta ed improvvisa seguiva il tormentato corso di un fossato.

Chi mai potrà dirmi se colpa di tutto fu la sensazione di onnipotenza che nasceva dalle braccia di Franca strette al mio corpo, o fu decisiva l'incapacità di capire l'inganno che la mia mente stava creando?

Risentivo il profumo dei suoi capelli, della sua pelle, del suo respiro. E stelle nere esplodevano accecanti e silenziose nelle mie pupille dilatate dall'angoscia.

Allungavo le mani per stringere le sue,

così calde, esili e troppo fragili; ma afferravo solo il nulla, freddo ed impalpabile.

Rispondevo al suo sorriso che, però, subito scoloriva e si dissolveva tra l'argilla dei campi.

Chiamavo il suo nome, mi rispondeva il silenzio.

Risalendo nell'auto Carlo notò i miei occhi arrossati.

*- Non è niente. - Io rassicurai - Forse un po' d'allergia. -*

E mentre ci allontanavamo da quell'insignificante piccolo punto in mezzo ai casolari dove si era spento il mio cuore, un unico pensiero cresceva fino ad occupare, lui solo, l'intero spazio della mia mente.

Pregavo il Signore di allargare il foro della mia clessidra, così che anche la mia sabbia scorresse presto tutta verso il basso, a confondersi e divenire un tutt'uno con quella di Franca.





## A RICORDO DEL COLLEGA EGIDIO DE TONI

di

**Maria Fanan**

Una persona gentile e riservata  
Questa è l'immagine più evidente  
dietro la quale si cela l'uomo:  
valente - sempre leale - onesto e  
laborioso.

Un iter di carriera che disegnò  
per lui passo a passo tutti i  
segreti della telefonia - però  
vista a monte, meglio dire  
più semplicemente in  
Centrale.

Di questa sua fucina quotidiana  
fece propria la voce, i delicati  
complessi, i selettori, frutti  
preziosi dell'automazione.

Già all'istituto "Contardo Ferrini"  
avidamente appresa aveva la teoria  
e completò nel quotidiano  
una routine di grande esperienza!  
Inutile dire che - nel tempo - non si  
contano le promozioni periodiche  
ed i riconoscimenti - espressi dai  
colleghi in pergamena - in occasione  
dei suoi trasferimenti.

Arrivò alla "pensione" per pura  
anzianità di servizio - in quanto  
ancora tanto giovane!

Tanto è vero che la Direzione  
per preparare le giovani leve in  
"conoscenze tecniche" lo nominò  
docente presso la nuova "Scuola  
Aziendale".

Credo sia stata per Egidio una  
meritata conquista e motivo  
di gratificazione.

Era una persona troppo modesta  
per esprimere la sua soddisfazione.

Il suo diario si chiude a questo  
punto - quasi improvvisamente.

Nel decennale della scomparsa,  
ci uniamo ai famigliari in un  
commosso ricordo.

VENEZIA

## La solidarietà ha sempre un posto importante per i soci Alatel

Dalla Redazione

In occasione della Conferenza svoltasi il 24 febbraio 2001 presso la sala Conferenze TELECOM Italia di Piazzale Giustiniani a Mestre è stato invitato, come ospite anche il Dott. Elio Zago – Presidente della Associazione Veneta per la lotta alla Talassemia che opera presso il Centro Microcitemia dell'Azienda ASL18 di Rovigo.

Il Dott. Elio Zago, cui è stato consegnato il contributo dei Soci ALATEL di Treviso, dopo aver ringraziato tutti i Soci ALATEL che da diversi anni ormai sono sensibili e solidali con questa Associazione che dedica le sue forze ed i suoi intenti per migliorare per quanto possibile la vita di persone sottoposte con tempi fissi a trasfusioni di sangue.

Partecipi di un "Progetto" che questa Associazione Veneta per la lotta alla talassemia, sta cercando di attuare con la collaborazione di diversi Enti, fra cui l'Università di Ferrara, e di importanti case farmaceutiche.

L'impegno è quello di studiare e realizzare farmaci mirati alla terapia genica per la definitiva guarigione di quanti hanno la loro esistenza legata alle frequenti trasfusioni.

E' questo un ambizioso, splendido progetto che però, per le ingenti somme richieste,

deve coinvolgere tutti i cittadini. L'impegno prioritario infatti è quello di raccogliere i fondi necessari alla costituzione di un "Centro Studi". L'iniziativa deve cercare di coinvolgere tutti nello sforzo di raggiungere una esistenza normale a tante persone.

L'ALATEL di Venezia –Mestre, in armonia con i Soci di tutte le sedi venete, si è subito organizzata attraverso la collaborazione del gruppo delle "Signore Mani di Fata". I lavori, davvero deliziosi, frutto di impegno e di delicata fantasia saranno venduti ai colleghi o parenti degli stessi.

Analogamente i colleghi artisti hanno regalato diverse loro opere pittoriche che sono state messe all'asta ed il cui introito è stato destinato alla stessa Associazione.

Da queste righe, un grazie ai colleghi offerenti le opere, frutto del loro ingegno ed a quanti contribuiranno per far lievitare questa meravigliosa spinta di solidarietà. Il giorno in cui la scienza medica, suffragata dalla ricerca scientifica, realizzerà il farmaco che andrà a completare quanto manca ai talassemici, sarà anche la loro vittoria e potranno sentirsi gratificati dall'aver, sia pure minimamente contribuito a realizzarla.



Dipinti  
offerta  
dai soci



# L'Angolo della Poesia

Venezia

## L'AQUILONE

di

**Lorenzo Cesco**

*La mia felicità  
era lassù,  
appesa ad un  
filo colorato*

Padova

di

**Severino Petterlin**

*A Betlemme in una stalla  
è nato il Messia.  
Fu deposto da Maria in una Culla  
di fieno  
Per dare al mondo intero sollievo  
Al dolore  
Sopra di Lui brillava la cometa  
che con il suo splendore  
fa brillare  
nei cuori  
della gente l'amore per l'umanità  
e fa conoscere  
nel giorno, del Santo Natale  
è Gesù che si rinnova  
Davanti a quel messaggio del nostro  
Dio nascente  
si formula promesse per amare  
di più la gente.*

Padova

## LE MANI E IL TATTO

di

**Lucia Vinante**

*Garbate e delicate le mani sono colme di messaggi da trasmettere*

*Potere universale, capacità comunicativa: il tatto, completo linguaggio, veicolo di calde espressioni e intense emozioni.*

*Strette di mani che come in una fusione comunicano vibranti sensazioni di nuova vitalità.*

*Gratitudine doverosa al tatto questo senso poco valutato che trasmette e riceve sentimenti forti e profondi.*

*Mani che accarezzando sfiorano il corpo e come raggi di luce penetranti nelle profondità dell'essere danno vigore agli assopiti umori e ai tenui colori.*

## **PARLIAMO ANCORA DI ANZIANI?**

Ebbene sì! e giacché ci siamo, mi sento di farlo anche volentieri, in quanto siamo tanti e quindi penso che la cosa interessi oltre alla categoria, almeno magari ai nipoti che ci girano attorno.

E' stato detto: si può essere vecchi a 30 anni e giovani a 80! - niente di più vero - Naturalmente questo "a PRESCINDERE" come diceva Totò, a prescindere dai naturali acciacchi, che comunque bisogna curare mettendo in atto tutte le difese possibili, che scienza e tecnica hanno messo a disposizione in questi anni per consentirlo.

È stato detto pure che non solo la vita media individuale, in questo ultimo secolo, è aumentata notevolmente, ma statisticamente con l'aumento vertiginoso delle popolazioni mondiali (da 3 a 6 miliardi) anche gli anziani, ora evidentemente, sono molti di più.

Nell'antichità Cesare era Cesare a 20 anni (la vita media a Roma si aggirava sui 40 anni) - Più vicino ai giorni nostri Napoleone a 23 anni iniziò a conquistare l'Europa e il Mondo ; e con questi tanti altri nei secoli hanno dato il loro massimo nei tempi loro assegnati. Alla generazione attuale sono state date molte altre opportunità di tempo e magari di altra natura: scienziati ricercatori dei nostri tempi hanno impegnato lunghe e laboriose stagioni per offrire al progresso di cui godiamo strumenti e conoscenza, e questo certamente ha contribuito ad allungare la vita.

Più modestamente, alcuni esempi sono sotto i nostri occhi: conosco una signora che è stata assunta come telefonista nel 1927 ora a 94 anni partecipa con entusiasmo giovanile alle iniziative del Gruppo; è abbonata a concerti e a teatro e gode e fa godere della sua presenza confezionando con altre amiche cosucce per beneficenza.

Da questo e da altro si può affermare che si è vecchi quando non si pensa più in positivo - quando non ci sono più curiosità - quando ci si chiude alla compagnia degli altri - quando soprattutto si guarda indietro e non avanti.

Mi trovo in un posto di prosenio e partecipe osservo con molta curiosità i miei simili impegnarsi per se stessi e gli altri senza interessi che non siano quelli culturali o di solidarietà.

L'impegno per gli altri (il cosiddetto e benemerito VOLONTARIATO che caratterizza questo nostro tempo è il segreto per applicare sul "Campo" gli insegnamenti evangelici: "AMA IL TUO PROSSIMO" e questo succede finalmente in concreto, quotidianamente negli ospedali, nei ricoveri, nelle varie iniziative pubbliche e private, in prima fila generosi anziani/e. Ho visto piangere di commozione un signore impegnato in attività promozionali sull'anzianato, nel raccontare dell'affetto e della riconoscenza dimostrata da dei bambini talassemici, curati grazie alle terapie che la ricerca scientifica, promossa da sottoscrizioni di anziani, consente loro di vivere più a lungo.

A questo punto qualcuno potrà obiettare che tutto ciò non sia possibile a tutti gli anziani - tante solitudini famigliari - economiche - patologiche impediscono di fatto la vita sociale ai meno fortunati, e questo è anche vero. Però un rimedio si può e si deve poter trovare - non basta chiedere allo Stato che spesso è lontano e latitante di trovare mezzi e rimedi - Può bastare e diventa più efficace e diretta la solidarietà del vicino; a... PORTA a PORTA; di quello che vuol bene - di quello che sa e si preoccupa - di quello che si informa e offre e fa offrire aiuto e amore.

Può bastare questo per riempire il cuore proprio e degli altri? Penso di sì - e che comunque vale la pena di provarci.

A. R.



## *NOTA PER I SOCI ALATEL*

Comunichiamo ai Soci della Sezione di Venezia-Mestre che sarà riaperto lo **Sportello di Consulenza Generale** sulla dichiarazione dei redditi relativa al corrente anno (**modd. 730 e Unico 2001**) da presentare, come noto, tramite **CAF (Centro Assistenza Fiscale)**.

La consulenza sarà svolta dalle **09.00** alle **11.00** nei giorni dal **LUNEDI'** al **VENERDI'** presso la sede di **Via Pascoli 4 a Mestre** o telefonando al

**Numero Verde 800.012.777**

Per i Soci della Sezione di ROVIGO previo di appuntamento con il Fiduciario.

**Telefono 0425.208.7009**



*Pier Romanello "Barene"*